

*mi sono occupato e nel raccogliere dagli Scrittori delle cose di Padova le notizie relative alla fabbrica, che doveva essere anticamente eretta sopra quelle così massiccie fondamenta, di che trovai pochi e brevi cenni: e nel riandare ciò che fu scritto intorno agli antichi Teatri, argomento trattato da eruditissimi uomini, e da valenti Architetti, ma non pertanto ancora molto oscuro, onde poter connettere delle nozioni, dalle quali risultasse l'idea di questa Padovana mole, con qualche ragione dedotta e figurata. Il che avendo io già eseguito, le confesserò sinceramente, che mi trovai disanimato non poco, quando mi feci a riflettere, che il mio discorso s'aggirava intorno ad un monumento, il quale sotterrato di nuovo e sepolto, non potrà che per combinazioni molto difficili essere qualche altra volta esposto alla vista comune. Perlocchè secondato in quel primo tempo il di Lei cenno, mi feci un dovere di presentarle in iscritto il mio ragionamento, e di mostrarle i disegni che avevo preparato. Dopo ciò non posso dissimulare, che volontieri avrei lasciato giacere e posto anche in oblio questo tenue lavoro, nel quale, fuori del disegno del trovato vestigio, tutto è congettura, benchè, nell'oscurità della cosa, guidata dalle migliori autorità che ho potuto combinare. Ma se per mio sentimento occulto rimaner poteva questo mio studio, non doveva poi da me stesso tollerarsi, che si togliesse agli*